

IL LUPO BIANCO

(Ideata e scritta da Rubin)

C'era una volta, nelle fredde terre della Siberia, un branco di lupi che si aggirava nelle montagne in cerca di cibo.

Un inverno, faceva freddo e la neve aveva ricoperto tutto quanto, accadde che il lupo più giovane del branco si sentì stanco. Aveva tanta fame e cominciò a lamentarsi, ma il capobranco lo incoraggiò dicendo:

«Spesso in passato siamo rimasti tanto tempo senza mangiare, ma vedrete che presto troveremo un cinghiale o un cervo e così saremo tutti sfamati.»

Passò un'altra notte senza che si vedesse neanche un topo in giro. All'alba, il giovane lupo si svegliò dicendo:

«Vado al paese a cercare un boccone di pane.»

Il capobranco lo avvertì:

«Se vai nel paese dove vivono gli uomini per mangiare, rimarrai lì per sempre e non tornerai mai più. Aspetta con noi, continuiamo ad andare a caccia tutti insieme, vedrai che troveremo qualcosa. Se ci separiamo rischiamo di morire e il branco non ci sarà più.»

Ma il giovane lupo aveva deciso e andò verso il villaggio.

Lì, gli uomini lo nutrono coi loro avanzi, e quando il giovane lupo si riempiva lo stomaco pensava di tornare nel bosco per unirsi agli altri, ma il sonno lo prendeva e lui rimandava ogni volta il ritorno, finché non dimenticò completamente la vita di Branco, il piacere della caccia, l'emozione di dividere la preda con i compagni.

Cominciò ad andare a caccia con gli uomini ed aiutare loro anziché i lupi. La gente del villaggio iniziò a chiamarlo il Bianco, per il colore del suo pelo.

Passò il tempo, e un giorno, durante una battuta di caccia, un uomo sparò a un vecchio lupo che rimase a terra ferito. Bianco corse verso di lui per portarlo al suo padrone, ma quando si avvicinò e si accorse che era il vecchio capobranco, si vergognò, non sapeva cosa dire. Il vecchio lupo gli disse le sue ultime parole:

«Ho vissuto la mia vita come un lupo degno, ho cacciato molto e ho diviso con i miei fratelli tante prede, per questo adesso sto morendo felice. Invece tu vivrai la tua vita nella vergogna, da solo. Non appartieni né ai lupi né agli uomini: hai rifiutato la dignità di lupo per avere la pancia piena. Capirai che la fame viene e va, ma la dignità una volta persa non torna mai più.»

L'ultima frase ferì profondamente il giovane lupo, che rimase senza parole e con gli occhi pieni di lacrime. Doveva prendere una decisione... Il cacciatore lo chiamò con un fischio, ma Bianco rimase immobile. E mentre il cacciatore si dirigeva verso di lui incuriosito, il lupo decise di scappare, senza sapere dove: il vecchio branco di certo non l'avrebbe accolto mai più.

Gli altri cacciatori del villaggio, nel frattempo, avevano circondato il bosco e mano mano si stringevano sempre di più. Il branco era in trappola. Rimasti senza una guida, i lupi disorientati scappavano qua e là trovandosi davanti i cacciatori pronti a sparare. Alcuni lupi erano feriti, sanguinanti, e i cani saltavano loro addosso per finire il lavoro dei padroni. Era uno giorno orribile per il branco, sembrava tutto finito: per loro non c'era scampo.

Ora anche il lupo pentito, era in pericolo. Bianco era finito in mezzo a una guerra in cui non aveva amici da nessuna parte: amava gli uomini ma non voleva che i lupi morissero: doveva fare qualcosa. All'improvviso sentì un rumore proveniente da una caverna circondata dalla neve, su una collina. Si girò e vide un grosso lupo nero che stringeva i denti. Bianco si fermò. Erano l'uno di fronte all'altro e il lupo nero gli parlò: «Ma guarda chi c'è... il giovanotto...» e subito gli saltò contro urlando: «Traditore!». Si scatenò una lotta. Bianco cercava di difendersi dai potenti denti del lupo nero che cercava di morderlo sul collo. Si rotolavano sopra la neve avvinghiati l'uno all'altro come una cosa unica. Per due volte Bianco si salvò dai denti aguzzi del lupo nero grazie al collare che i cacciatori gli avevano messo quando era andato a vivere con loro. Bianco non poteva a lungo resistere alla forza del lupo nero. Poi, all'improvviso, Bam! Bam! si sentirono due spari e poi i cani abbaiare lontano.

Bianco capì che il lupo nero non si sarebbe più mosso: era stato colpito.

Il cacciatore urlò a un altro cacciatore: «L'ho beccato!»

Bianco non aveva tempo da perdere: si spostò liberandosi del peso che aveva addosso e si mise a correre prima che i cani lo raggiungessero. Bam! Bam! Sentì altri spari dietro di lui mentre si allontanava oltre la collina e si rifugiava nella caverna che prima aveva visto da lontano. L'istinto lo fece proseguire all'interno seguendo il tunnel ghiacciato, aggrappandosi con le unghie per non scivolare.

Arrivò in fondo alla grotta e si lasciò cadere per terra dalla stanchezza e dal dolore procurato dalle ferite del combattimento. Percepì uno strano odore, voleva guardare ma era troppo buio... quando all'improvviso gli si presentò un cucciolo di lupo che muoveva la sua piccola coda, e subito dopo altri cinque cuccioli: credevano che la loro mamma fosse tornata. Bianco si sforzò di alzarsi in piedi e di avvicinarsi. Si sentivano ancora gli spari dei cacciatori, e ogni tanto le urla di qualche lupo rimasto ancora in vita: i lupi stavano comunicando tra loro. Solo Bianco li poteva capire, non gli uomini.

L'indomani Bianco si svegliò per il rumore dei cuccioli che giocavano tra loro. Era l'inizio di un nuovo giorno per lui. Uscì dalla grotta con i piccoli lupi che lo seguivano, per tornare da dove era venuto. Si guardò intorno per assicurarsi che non ci fosse nessuno. Ululò per farsi sentire da qualche lupo... ma non udì risposta. I lupi non c'erano più, sulla neve si vedevano solo le cupe tracce della battaglia.

I cacciatori dopo aver ucciso tutti i lupi dovevano aver raccolto i corpi per prenderne la pelliccia e venderla sul mercato. Per gli uomini il lupo era pericolo e ricchezza.

Bianco capì di essere l'unico lupo adulto rimasto in vita con i piccoli cuccioli.

Restare lì nel bosco era pericoloso, perciò Bianco si incamminò verso la montagna a piccoli passi. Ora per lui la vita aveva un senso: il suo scopo sarebbe stato crescere i piccoli lupi e insegnare loro a cacciare cervi e cinghiali in un nuovo branco.

Girò la testa all'indietro e vide tutti e sei i cuccioli che lo guardavano con il muso piegato da una parte. Bianco fece loro segno di seguirlo, i cuccioli partirono tutti insieme mentre lui apriva la strada verso la montagna, come una guida che cerca di salvare il suo popolo.